

Progetto Millennium

## Alemanno ridisegna Roma con le archistar

«Roma è una metropoli con un grande passato alle spalle, ma vive nel presente e deve guardare al futuro, creando nuove centralità nelle periferie al di fuori della città storica». Sono le parole con cui Richard Meier ha sintetizzato il dibattito che ieri ha chiuso il workshop sul futuro assetto di Roma Capitale. I più grandi architetti internazionali, fra cui Paolo Portoghesi, León Krier e Santiago Calatrava, si sono confrontati con il sindaco, Gianni Alemanno, che ha approfittato per dare un primo assaggio sull'assetto urbani-

stico che il Campidoglio adotterà nei prossimi anni. A partire dalla struttura ospitante, quell'Auditorium disegnato da Renzo Piano, con cui «c'è stato un incontro per creare un unico parco che unisca la zona di villa Glori, il Parco della Musica e l'area attorno al Flaminio. Inoltre pensiamo di allargare l'Auditorium, completandolo con nuove sale verso il Maxxi». In contemporanea i comitati di lotta per la casa hanno protestato chiedendo più alloggi popolari.

ALESSANDRO MARCHETTI e  
NICOLETTA ORLANDI POSTI pag. 50

Decolla il progetto Millennium

## Alemanno ridisegna Roma con gli archistar

Referendum popolare sull'altezza delle Torri di Renzo Piano all'Eur. No a nuovi centri commerciali in città



### IL MAESTRO, LA SUA OPERA

Alemanno con l'architetto Renzo Piano, progettista dell'Auditorium (Omni)

#### ::: ALESSANDRO MARCHETTI

«Roma è una metropoli con un grande passato alle spalle, ma vive nel presente e deve guardare al futuro, creando nuove centralità nelle periferie al di fuori della città storica». Sono le parole con cui Richard Meier ha sintetizzato il dibattito

che ieri ha chiuso la seconda giornata del workshop "Nuovi modelli di trasformazione urbana", sul futuro assetto di Roma Capitale organizzato presso l'Auditorium Parco della Musica. I più grandi architetti internazionali, fra cui Paolo Porto-

ghesi, León Krier e Santiago Calatrava, si sono confrontati con il sindaco, Gianni Alemanno, che ha approfittato per dare un primo assaggio sull'assetto urbanistico che il Campidoglio adotterà nei prossimi anni.

A partire dalla struttura ospitante, quell'Auditorium dise-



gnato da Renzo Piano, con cui «c'è stato un incontro per creare un unico parco che unisca la zona di villa Glori, il Parco della Musica e l'area attorno al Flaminio. Inoltre pensiamo di allargare l'Auditorium, completandolo con nuove sale verso il Maxxi». L'annuncio arriva al termine di un'intensa sessione mattutina, iniziata attorno alle 10, in cui si sono alternate provocazioni e suggestioni sul concetto di città moderna, come quelle fra Massimiliano Fuksas e Leon Krier.

Ne è emersa però anche una «grande convergenza, quasi unanime», come ha ricordato Paolo Portoghesi, su un concetto che lo stesso Alemanno prova a riassumere: «Roma dovrà sforzarsi, e la giunta promuoverà due concorsi per questo, di creare nuove centralità al di fuori della città storica a partire da grandi piazze all'italiana: il primo servirà a ridisegnare le piazze già esistenti nella città storica, l'altro a creare nuove centralità nelle periferie», sottolinea il sindaco.

Così facendo il sindaco raccoglie l'invito proprio di Krier e Portoghesi a valorizzare la «tradizione delle piazze italiane», allo stesso tempo luogo di aggregazione e spazio artistico.

Questo secondo concorso, avrà inoltre lo stesso Portoghesi come «presidente della commissione esaminatrice. In questo modo daremo impulso alla creatività degli architetti», ha concluso il primo cittadino. Una politica tuttavia ponderata quella del Campidoglio, che per bocca dell'assessore ai Lavori pubblici, Fabrizio Ghera, fa sapere di non voler «firmare cambiali in bianco alle archistar».

Intanto, la seconda giornata di dibattito sui modelli di urbanistica ha fatto registrare il pieno di presenze, tanto nella Sala Petrassi quanto nella sala attigua, anch'essa esaurita, oltre alle decine di persone che hanno assistito dai maxischermi allestiti nel foyer. «È la prima volta che incontro un sindaco che dedica giornate intere al dibattito sul futuro della città», confessa Renzo Piano al pubblico in sala, fatto per lo più di professionisti,

artisti ma soprattutto studenti delle due facoltà di architettura, Valle Giulia e Ludovico Quaroni.

I lavori nel pomeriggio si sono protratti fino alle 17,30, in tempo per svelare ulteriori dettagli certi sulla Capitale che verrà. «Il piano casa ci vedrà impegnati per bloccare tutte le destinazioni d'uso per nuovi centri commerciali, dato che il numero spropositato di questi centri sul territorio lo abbiamo ereditato», spiega il sindaco ai giornalisti, annunciando che «un discorso a parte meritano i parchi a tema, che sono stati costruiti e progettati al di fuori del circuito cittadino, e questa amministrazione li considera un vero e proprio volano per il turismo dell'area».

Una politica, quella sui centri dello shopping, che ieri ha trovato anche il plauso della Confcommercio, guidata da Cesare Pambianchi.

Al termine dei lavori poi, si è aperto, assieme a Renzo Piano, il capitolo Torri dell'Eur. «Impiegheremo 28 mesi di tempo per costruirle», annuncia l'autore del progetto che spiega: «Mi sono sempre dedicato all'edilizia "diffusa" perché consideravo le torri arroganti, quasi simboli fallici: ora mi rendo conto che è tempo di concentrarsi su questo tipo di edifici, per non "rosicchiare" più spazio alle campagne».

Più di trecento famiglie per ben mille e duecento ospiti: questi i numeri delle nuove Torri, in base al progetto che lunedì prossimo verrà approvato dalla giunta con apposita delibera. Tuttavia, in fatto di grattacieli, il sindaco Alemanno ha annunciato che nella prossima primavera, quella del 2011, verranno avviate consultazioni fra i residenti per stabilire se fissare limiti allo skyline dei grattacieli. Alemanno ha ricordato che da moltissimo tempo non si fanno referendum che chiamano i cittadini romani a decidere su temi importanti come può essere quello di vedere in futuro palazzi più alti del limite segnato dalla cupola di San Pietro. «Per questo», ha detto ancora il sindaco, «non sarebbe male mette-

re insieme 4-5 temi per sentire cosa c'è nel cuore e nella testa dei romani e liberarci dalle logiche di chi strilla più forte». Infine, Alemanno ha aggiunto di preferire «per questa forma architettonica un uso direzionale e non abitativo».

Un plauso al sindaco Alemanno, all'assessore Ghera e all'architetto Maria Cristina Accame per il workshop è arrivato dall'onorevole Fabio Rampelli. Che ha spiegato: «È stato importante perché ha sancito la fine della discriminazione pelosa da parte delle istituzioni pubbliche e dei "guru" del modernismo nei confronti dell'architettura e dell'urbanistica tradizionali».